



# IL SANT'ANNA

## SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

Terza Domenica di Quaresima  
**3 Marzo 2024, n. 67**  
Anno III, n. 170

Non c'è prezzo se ci metti l'anima / Gv. 2,13-25

don Jacopo

## Metti via il borsellino, non serve

Cristo caccia i mercanti dal tempio, un episodio emblematico, che piace tanto ai moralisti dentro e fuori la chiesa. Anche chi non ha mai letto una pagina di vangelo fa sfoggio con sicumera di questa citazione biblica in qualche discussione, arruolando niente meno che il Cristo tra coloro che la pensano come lui. Mettersi dalla parte dei moralizzatori, dei duri e puri senza macchia è una posizione di caccia alle streghe dalla quale è facile far centro. È sufficiente puntare il dito, sparare banalità nel mucchio - al bar, per strada, in sacrestia, sulle panchine o sui social - ed ecco che qualche vittima cade.

Gesù stona non poco se lo immaginiamo con al suo lato dei ceccchini, di tutti i tipi. Tra le ultime parole di Cristo si ricordano parole di misericordia per un ladrone, anche lui condannato a morte come un povero cristo.

De Andrè nel «Testamento di Tito» fa cantare dalla croce anche l'altro ladrone, che sul rubare osserva così: «Non devi rubare / E forse io l'ho rispettato / Vuotando, in silenzio, le tasche già

gonfie / Di quelli che avevan rubato/ Ma io, senza legge, rubai in nome mio/ Quegli altri nel nome di Dio». Anche su questo ladrone cala silenziosamente la misericordia di Dio, dalla croce.

Dunque, per la nostra vita di fede, per la nostra vita quotidiana, per la nostra umanità assetata di verità, di speranza, di umano buono, questo episodio evangelico - la cacciata dai mercanti dal tempio - che cosa ci consegna?

Come - evangelicamente - può lasciare in noi l'amabile memoria di una carezza e di una speranza e non la respingente brutalità di un dito puntato e di una condanna? Forse dovremmo rileggere la cacciata dei mercanti alla luce di una parola svalutata e fraintesa, guardata persino con sospetto: gratuità. Gratuità ovvero non si paga, non c'è da mettere mano al borsellino, c'è di mezzo la grazia, un atteggiamento grazioso e non brutale, un dono e non una pretesa. Gratis: c'è di mezzo qualcosa che non è trattabile con i soldi. Gratuità: ci sono di mezzo i sentimenti, il cuore, l'anima, l'umano e le sue più belle speranze e le sue

più abissali domande: non mettere mano al borsellino, non serve a nulla, solo la grazia ha diritto di parola in certe circostanze: gratuità. Fuori i mercanti dal tempio, cioè fuori i pensieri commerciali dallo spazio più sacro dell'umano che è il cuore, non l'edificio religioso. È Gesù stesso che dopo aver cacciato i mercanti dall'edificio religioso fatto di pietre, sposta l'attenzione sul vero tempio di Dio: l'uomo. Gesù si rivolge agli zelanti custodi del tempio, che pensano di essere autorizzati a poter comprare e vendere di tutto e li scandalizza profondamente: «*Distruggete questo tempio e lo ricostruirò in tre giorni*».

Ma loro non capiscono, loro adorano le pietre e chi adora le pietre prima o poi le scaglia contro le persone, va sempre a finire così. Gesù parla dell'uomo, tempio di Dio. Gesù caccia i mercanti dal tempio, per sottrarre a logiche disumane ed economiche lo spazio più sacro dell'umano: l'anima. Gesù manda via i mercanti dal tempio per salvare l'anima all'uomo. L'amicizia non si compra. La gioia non si compra.

L'amore non si compra. La speranza non si compra. La fraternità non si compra. La fede in Dio non si compra. La voglia di ricominciare non si compra. Il perdono non si compra. Il sorriso non si compra. La comprensione non si compra. La fiducia nel prossimo non si compra: via i mercanti dal tempio.

Se viviamo questa gratuità cominciamo già a risorgere, cominciamo a sottrarci alla logica del comprare e vendere, del meritare e del premiare: diventiamo figlie e figli, non schiavi. Cacciare i mercanti dal tempio non significa fare i puritani e i moralisti, significa affermare con decisione che l'essenziale, ovvero lo spazio dell'anima, ovvero ciò che rende la vita degna di essere vissuta, non si può comprare con i soldi, nè con altre monete o performance. Gratuità assoluta della bellezza come dono. Gli amici ti invitano a cena a casa loro, pre-

parano la tavola con attenzione, ti accolgono con gioia, il tempo trascorre lieto e tu, al termine della serata tiri fuori il borsellino: «*Quanto vi devo? Insisto: quanto vi devo*» ed ecco che la cartamoneta - sempre sporchissima, zozza - finisce sulla tovaglia e sporca tutto, sporca i cuori, sporca l'amicizia. L'amicizia non si compra: fuori, fuori i mercanti dal tempio. Ma guarda, interessante: tutto ciò che rende la vita degna di essere vissuta non è commerciabile: via i mercanti dal tempio del cuore. Gratuità: abbiamo la grazia di essere amati gratis, senza meriti. Siamo amati per quello che siamo e non per quello che dovremmo essere: se scatta l'ossessione di doversi meritare l'amore, abbiamo fatto entrare i mercanti nel tempio.

Non dobbiamo dimostrare nulla a nessuno, dobbiamo forse iniziare a fidarci della Grazia ed iniziare così a risorgere, a far ri-

sorgere il vero tempio che è l'uomo vivente. Il vangelo di oggi si conclude con una nota amara: Gesù non si fida di quelli che lo seguono «*perché vedevano i segni*». Seguire Gesù perché lui in cambio compie dei segni, non fa nascere la fede: anche questo è un mercato, un acquisto, ti seguo perché tu hai compiuto questo segno, perché tu fai questo per me. Potente la parola evangelica: Gesù non si fida di queste persone, lo seguono per qualche convenienza e non per amore, non per amicizia. Potente la parola evangelica: «*Gesù conosceva ciò che c'è nell'uomo*». E noi? Ci fidiamo di Dio e dei fratelli? Quando iniziamo a fidarci iniziamo a risorgere e il Signore - che conosce ciò che c'è nel cuore - non trova mercanti o listini dei prezzi nel nostro cuore, perché quando ci fidiamo siamo amici, siamo un tesoro, siamo come ci vuole Dio.

## CONSIGLI DI LETTURA

### Domenico Cambareri Contro don Matteo. Essere preti in Italia, EDB

Don Domenico Cambareri, parroco in provincia di Bologna e cappellano dell'Istituto penale per i minorenni del capoluogo emiliano, collabora con la cattedra di Antropologia teologica ed Escatologia alla Facoltà Teologica di Sicilia (Palermo). Laureato in Italianistica all'Università di Bologna, ha conseguito il dottorato di ricerca in Teologia dogmatica alla Facoltà Teologica dell'Italia centrale (Firenze). Ha scritto questo bel libretto, dal titolo pungente: «*Contro don Matteo. Essere preti in Italia*», EDB. La prefazione è di mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena. Tranquilli, non aspettatevi pagine difficili o riservate agli addetti ai lavori: San Pietro; Batman e Robin, Games of Thrones e don Matteo, Nestore re di Pilo e Tina Turner, papa Francesco e gli scout: questo lo stile. Sono pagine per tutti, non solo per i preti, si leggono volentieri, si sorride, si pensa. All'interno di un agile affresco pop, questo libro parla della condizione dei preti in Italia e riflette sulle molte fragilità dell'azione pastorale odierna, tra aspettative da super eroe e radicale indifferenza. L'*Evangelii Gaudium* innerva la seconda parte della riflessione, in cui viene suggerita un'originale e concreta soluzione, una via di salvezza per la stessa fede cristiana che oggi appare un oggetto da museo distante dalla vita: circondarsi di poveri, giovani e donne per "rimanere" nella storia degli uomini. «Essere preti in Italia» (ma si potrebbe intendere «essere cristiani in Italia») è una condizione faticosa e logorante, anche a causa dell'italianissimo immaginario collettivo religioso, che consiste in abitudini poco consapevoli e superstitiose, più che in parole di fede. Un libro per «non lasciarsi rubare la gioia», come dice papa Francesco



# Informazione e formazione

L'abbondanza di parole e di informazioni non garantisce nulla: la nostra è l'epoca dell'informazione, ma la formazione è un'altra cosa. Non basta un semplice parere o uno slogan, occorre invece organizzare un pensiero, faticare sul pensiero, essere riflessivi. Oggi si esalta la spontaneità e la immediatezza e non si vuol trovare tempo per ragionare e riflettere.

Nella società e nella chiesa sono veramente pochi coloro che portano un pensiero critico: sono i martiri di oggi, perché moralisticamente vengono torturati con giudizi ingiustificati e messi al margine della società, in quanto voci fuori dal coro.

Purtroppo, facendo superficialmente riferimento alla Esortazione apostolica di Paolo VI (8 dicembre 1978) Evangelii nuntiandi, si contrappongono e si separano i «testimoni» dai «maestri», esaltando i primi e disdegnando i secondi.

Questo dialogo tra maestri e testimoni tira in ballo inevitabilmente il rapporto tra cristianesimo e cultura. Oggi viviamo un'evidente stanchezza e stagnazione nella chiesa.

È possibile però ripartire da quel piccolo gregge - pusillus grex - in continuità con gli anawim: povero resto di Israele, che ancora oggi può riproporre il «Magnificat di una chiesa povera dei poveri». Quel «resto» fiducioso cantato dai profeti è la presenza costante, anche in mezzo alle turbolenze della storia, di cre-

denti, il «vero seme fecondo» della salvezza, nel terreno delle vicende umane.

Questo piccolo gruppo, questo seme, legato alla chiesa attraverso un vitale cordone ombelicale 'cristologico', continua a impegnarsi personalmente e a trasmettere umilmente ed essenzialmente la fede ai più giovani. Attenzione però: l'idea di considerarsi «resto» non deve indurci a una sorta di autocompiacimento che renderebbe il lievito peggiore della pasta (cfr. lettera a Diogneto, un testo cristiano in greco di autore anonimo, risalente al II secolo).

In questi giorni il Card. Zuppi, Presidente della CEI, ha detto: «*La chiesa non ha mai detto dentro tutti, come non ha mai detto fuori tutti. Ha detto che si devono salvare tutti con accoglienza, con diritti e con doveri: todos, todos, todos* (cfr. Papa Francesco alla Gmg di Lisbona)». La chiesa deve diventare una casa per tutti, non un albergo (con più o meno stelle, con varie tradizioni e sensibilità).

Non ridurre mai la fede a un sentimento: la superstizione si pasce dell'ignoranza e dell'emozione del momento. La fede invece deve nutrirsi di un costante rapporto con l'intelligenza: «fides et ratio».

Si tratta di un reciproco scambio. La chiacchiera si accompagna all'ovvietà e alla sicurezza e diventa tranquillizzante, perché ci allontana dalle domande fondamentali dell'esistenza (cfr. M.

Heidegger, «Essere e tempo», c. 35 e 36). Anche la curiosità è una forma distorta e superficiale del prendersi cura, una certa curiosità conduce rapidamente al pettegolezzo.

Ritornando all'abbondanza di parole, di informazioni, di articoli, di libri e libretti e opuscoli e avviandomi alla conclusione, vorrei aggiungere che molti sono coloro che mi chiedono di scrivere una storia della comunità di S. Anna. Per tante ragioni ho sempre detto di no.

Sono certo di far sorridere qualcuno (per l'iperbole e per la ovvia distanza tra i due termini di paragone) ma devo aggiungere che anche Gesù non ha mai lasciato un testo scritto di suo pugno: in questo vorrei imitarlo. Inoltre mi sento vicino a Platone che nella sua «Settima lettera» ha scritto che le cose di maggiore valore non si scrivono sulla carta, ma nelle anime degli uomini.

È pur vero che Platone per comunicarci questa semplice verità ha dovuto scrivere non poche pagine, oltre che la «Settima lettera».

Tuttavia almeno per il momento preferisco leggere e non scrivere, scelgo di riflettere e pensare e meditare sulle pagine dei grandi Maestri che, con il loro pensiero critico, sono anche autentici Testimoni, non si limitano ad informarci su questo o quel tema, ma guidati dallo Spirito danno forma nel nostro animo alla speranza.



## Catechismo La Confessione

La catechesi dei genitori di **quarta e quinta elementare** è **Sabato 2 Marzo ore 18.00**: il sacramento della Riconciliazione.

## Segni di Quaresima

**Via Crucis** Ogni Venerdì alle ore 17.00 il santo Rosario, alle ore 17.30 la Via Crucis con meditazione, ore 18.00 santa Messa.

**Canto del Vespero** Ogni Domenica alle ore 17.00 il santo Rosario, alle ore 17.30 Canto del Vespero, Adorazione e Benedizione Eucaristica.

**Carità** La nostra comunità parrocchiale sostiene quotidianamente persone in difficoltà, in collaborazione con gli Assistenti sociali, con la Caritas diocesana, la Caritas parrocchiale, il Centro Aiuto alla Vita. Puoi sempre lasciare la spesa (*generi non deperibili*) nelle ceste all'ingresso, puoi lasciare un'offerta nella cassetta all'ingresso. Grazie!

*Ogni domenica sul sagrato potrai acquistare un manufatto prodotto dall'Atelier di Sant'Anna. Il ricavato viene devoluto all'orfanotrofo delle Suore Benedettine in Brasile.*

## Te la do io la Polenta

**Sabato 9 Marzo, ore 20.15** - Ceniamo insieme nel nostro salone parrocchiale. Puoi scegliere polenta o pasta iscrivendoti in segreteria entro il 7 Marzo. **La quota è 15 euro per gli adulti e 10 euro per i bambini** (*ovviamente c'è un limite in basso nelle offerte ma non in alto...grazie!*) Il ricavato verrà suddiviso tra le spese per la continuazione dei lavori delle opere parrocchiali e l'orfanotrofo delle Suore Benedettine in Brasile.

## Esercizio spirituale in Musica

**Venerdì 15 Marzo, ore 21**

**Umanissimo corpo. Membra Jesu Nostri, D. Buxtehude.**

Oratorio per Coro e Orchestra, Ensemble Locatelli, dirige il M° Thomas Chigioni - Commento e meditazione don Jacopo.

Non si tratta di un concerto, ma di un esercizio spirituale che ci aiuta a vivere in modo significativo il percorso quaresimale. La musica, il testo delle Cantate, la meditazione sono elementi di un vero e proprio atto liturgico.

**IL SANT'ANNA** SETTIMANALE  
DELLA COMUNITÀ

Per sostenere la parrocchia  
Credite Agricole - IBAN: IT55G0623032113000030374671

don Jacopo, Parroco | Cell. 338.1976184  
devecchi.jacopo@gmail.com

don Aurelio, Emerito | Cell. 338.4403029  
aurelio.arzeno@gmail.com



PARROCCHIA  
DI SANT'ANNA  
Piazzale Sant'Anna, 1  
16035 Rapallo - Genova

UFFICIO  
PASTORALE  
DELLA  
CULTURA  
DIOCESI DI GENOVA (GE)

QUARESIMA 2024

# Membra Jesu Nostri umanissimo corpo

DIETRICH BUXTEHUDE 1637-1707

Coro e Orchestra

*Oratorio in Sette Cantate  
per la contemplazione del Corpo di Cristo*



*EL* Ensemble  
Locatelli

Ensemble Vocale Locatelli  
Voci, strumenti e basso continuo

*dirige il M° Thomas Chigioni*

*meditazioni*  
don Jacopo De Vecchi

**venerdì**  
**15 marzo**

ore 21.00

PARROCCHIA DI  
SANT'ANNA Rapallo

ingresso libero